

CLI.

TORNATA DI SABATO 12 FEBBRAIO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Congedi	7619
Petizione	7619
Proposta di legge (Lettura):	
CIRINCIONE: Provvedimenti per la libera do- cenza	7620
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.	7622
Interrogazioni:	
Servizio di navigazione sul Lago Maggiore:	
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7622
FALCIONI	7623
PESTALOZZA	7624
Costruzione di un edificio per gli uffici postali e telegrafici a Cagliari:	
AMICI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7625-26
SANJUST	7625
Funzionamento della giustizia militare a Rodi:	
LANZA DI TRABIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7626
CAPPA	7626
Rimborso ai comuni delle spese per aumenti di stipendio e indennità di caro-viveri agli insegnanti:	
AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7627
CAPPA	7628
Concessione delle miniere di asfalto di San Va- lentino:	
PALLASTRELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7629
MAZZOLANI	7629
Condizione economica degli agenti di custodia:	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7630
SALVADORI GUIDO	7630
Relazioni (Presentazione):	
MACAGGI: Domande di autorizzazione a proce- dere contro i deputati Guarino-Amella e Manes	7622-31
ZERBOGLIO: Domande di autorizzazione a pro- cedere contro i deputati Morgari e Ferrari.	7630
GALENO: Approvazione di eccedenze d'impe- gni sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1918-19.	7631
BRUNELLI: Disposizioni eccezionali per la tu- tela della sanità pubblica durante la guerra.	7631

	Pag.
Disegno di legge (Proposta di rinvio della di- scussione):	
Sistemazione della gestione statale dei cereali.	7631
MUSATTI	7631
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i>	7631
Verifica del numero legale.	
Sospensione della seduta per mancanza del numero le- gale.	
PRESIDENTE	7633
MUSATTI	7633
Nuova verifica del numero legale. La Camera non è in numero legale.	

La seduta comincia alle 15.

MORISANI, *segretario*, legge il pro-
cesso verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un con-
gedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli:
Crispolti, di giorni 12; Baviera, di 3; Fino,
di 4; Bonomi Paolo, di 10; Zaccone, di
5; Marconcini, di 1; Caso, di 6; Nitti,
di 5; Marescalchi, di 5; Reale, di 6;
Alice, di 5; per motivi di salute, gli on-
revoli: Lombardi Nicola, di giorni 10;
Di Francia, di 15; Gallenga, di 3; per
ufficio pubblico, l'onorevole Conti, di
giorni 6.

(Sono conceduti).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del
sunto di una petizione.

MORISANI, *segretario*, legge:

7280. Il deputato Bevione presenta
una petizione del colonnello della riserva

Battioli Felice con la quale si invocava una revisione della pensione liquidata al Battioli stesso.

Lettura di proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una proposta di legge, che la Commissione competente ha ammessa alla lettura.

MORISANI, segretario, legge :

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CIRIN-
CIONE. — *Provvedimenti per la libera docenza.*

Art. 1.

La libera docenza nella università e negli istituti superiori di grado universitario è concessa per titoli integrati da prove pratiche e sperimentali.

Art. 2.

Gli aspiranti alla libera docenza debbono non oltre il 30 giugno di ciascun anno, far pervenire al Ministero dell'istruzione l'istanza corredata dai documenti di rito, compreso quello della cittadinanza italiana, del diploma di laurea, delle pubblicazioni in cinque esemplari e della quietanza del deposito di lire 600 fatta presso l'economista di una università o di un istituto superiore per retribuzione dei componenti la Commissione giudicatrice.

Art. 3.

Le libere docenze sono conferite da Commissioni permanenti, composte di 3 insegnanti ufficiali e di un libero docente, che durano in carica dal 1° agosto al 31 luglio, elette, nel modo seguente :

Non più tardi del marzo di ciascun anno il ministro convoca per un determinato giorno, le facoltà universitarie e degli istituti superiori per la nomina dei componenti di tante Commissioni quante sono le discipline insegnate a titolo pubblico. Partecipano alla votazione anche i professori straordinari ed emeriti. Ogni professore scrive sulla scheda due nomi per ciascuna Commissione da eleggersi. Contemporaneamente verranno invitati i liberi docenti di ciascuna materia, che può essere oggetto di libera docenza, a designare il libero docente che debba far parte della Commissione. I membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sono eleggibili.

Le schede con i verbali relativi sono trasmesse lo stesso giorno al Ministero dell'istruzione, il quale procederà allo scrutinio non più tardi del decimo giorno dall'avvenuta votazione.

Sono proclamati eletti per ogni Commissione i primi tre che abbiano riportato maggior numero di voti ed il libero docente che ebbe maggior numero di suffragi. Gli eletti dimissionari o che vengono a mancare durante l'anno, sono sostituiti da quelli che riportarono in ordine di graduatoria, maggior numero di voti dopo i primi eletti.

Art. 4.

Alle Commissioni di libera docenza per le discipline agrarie, partecipano oltre alle scuole di agraria, di Pisa e di Bologna, gli istituti superiori di agraria di Perugia, Portici e Milano.

Art. 5.

Ogni professore, eletto per un anno a far parte della Commissione giudicatrice, può essere rieletto per l'anno successivo, ma non può avere una seconda conferma se non sia trascorso almeno un anno di interruzione.

Art. 6.

La Commissione procederà nel primo giorno della sua costituzione alla nomina del presidente e del segretario. Il relatore per ciascuna libera docenza sarà scelto di volta in volta a scrutinio segreto.

Art. 7.

A cura del Ministero, saranno inviati a ciascun Commissario, entro il mese di luglio copia dei documenti di rito e dei titoli di carriera e le pubblicazioni di ogni candidato. Ogni Commissario invierà non più tardi del 30 settembre al presidente della Commissione una breve relazione sulle pubblicazioni col giudizio complessivo sulla maturità del candidato.

Ove almeno tre dei Commissari abbiano dato giudizio favorevole al candidato, questi sarà invitato a presentarsi nell'ottobre, davanti alla Commissione per le ulteriori prove. In caso di giudizio sfavorevole il Ministero restituirà al candidato titoli e pubblicazioni, comunicando il parere della Commissione.

Art. 8.

Le prove consistono:

a) in domande che ciascuno dei commissari deve rivolgere al candidato sul contenuto delle pubblicazioni da lui presentate.

Il colloquio e la discussione non potranno durare meno di 40 minuti nè più di 60.

b) in una dissertazione orale sopra uno dei temi in cui è divisa la materia. Il candidato ne estrae a sorte 2 e, seduta stante, dichiarerà quale tema intende trattare. La lezione avrà luogo non più tardi di 24 ore dopo l'estrazione.

c) in una o più prove pratiche secondo la natura dell'insegnamento. Esse consistono in esperimenti o dimostrazioni di laboratorio per gli insegnamenti dimostrativi e sperimentali ed in un giudizio diagnostico sopra un caso clinico scelto dalla Commissione per gli insegnamenti di clinica o di patologia.

Tutte le prove potranno essere date nello stesso giorno ed anche in giorni diversi; ma in ogni caso dovranno essere pubbliche.

Art. 9.

Per la prova di cui alla lettera b) la materia oggetto della libera docenza, sarà divisa in tanti capitoli e ciascuno sarà indicato con un numero. Questo elenco sarà compilato, una volta tanto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale potrà proporre modificazioni ed aggiunte ogni volta che lo crederà opportuno.

Art. 10.

Esaurite le prove il presidente in seduta segreta riassumerà il risultato e dopo ampia discussione, la Commissione, a voti palesi dichiarerà per sì o per no, ed almeno con tre voti favorevoli, se il candidato è ritenuto degno della libera docenza e designerà il relatore.

In una seduta finale sarà letta la relazione contenente il giudizio complessivo delle prove fatte, che, sottoscritte dai Commissari, sarà presentata al Ministero della pubblica istruzione.

Non è ammessa relazione di minoranza; i commissari di minoranza possono, alla fine della relazione, inserire i motivi del loro voto.

I lavori della Commissione non debbono protrarsi oltre il terzo giorno, tranne forza maggiore, di cui sarà data notizia al ministro dell'istruzione pubblica.

Art. 11.

Ogni libero docente potrà impartire un corso, anche parziale, della materia per la quale è abilitato. Egli ne dovrà dare avviso al rettore con lettera contenente il titolo dell'insegnamento libero e l'ora ed il luogo in cui sarà tenuto il corso, informandolo sui mezzi di cui dispone per rendere efficace ed utile il suo insegnamento.

Detto corso, sarà reso noto nell'albo universitario, e ove il rettore lo creda opportuno e sia compatibile con l'insegnamento ufficiale, darà il suo *nulla osta* a che il corso sia tenuto nei locali universitari. Gli studenti iscritti al corso del libero docente corrisponderanno al medesimo, per tramite dell'economato universitario, la quota d'iscrizione al corso. I liberi docenti che fanno l'insegnamento col materiale fornito da un istituto universitario, dovranno versare all'istituto la quarta parte dei proventi della libera docenza come integrazione della dote dell'istituto.

Art. 12.

Il libero docente non ha diritto al titolo di professore. Questo titolo è concesso per decreto Reale ai liberi docenti che in un concorso a cattedra universitaria sono riusciti in terna o che hanno fatto parte di un Consiglio superiore del Parlamento o del Senato, della Commissione di cui all'articolo 3, o siano presidenti dei rispettivi ordini: o che per la carriera scientifica e didattica si sieno resi benemeriti dell'insegnamento e dell'assistenza sociale. In quest'ultimo caso la proposta al ministro sarà fatta dalla Facoltà entro un anno dal voto favorevole della Commissione di libera docenza.

Essi saranno chiamati *professori aggregati* alla rispettiva Facoltà e sono trasferiti in altra università ove una Facoltà ne faccia al ministro della pubblica istruzione la proposta con voto di maggioranza.

Art. 13.

Il libero docente che è stato promosso al grado di professore aggregato può supplire dietro richiesta della Facoltà, il titolare della materia o coadiuvarlo nell'insegnamento, prendendovi parte; ovvero può tenere un corso, ove ne abbia i mezzi, che agli effetti legali, sarà considerato pareggiato all'ufficiale, purchè si uniformali a questo nell'orario e nell'estensione del programma.

Ogni lezione del professore aggregato sarà retribuita con l'onorario di cento lire

Ove invece preferisca dettare un corso libero gli studenti gli corrisponderanno la quota d'inserzione. In totale durante l'anno scolastico non può impartire più di cinquanta lezioni retribuite dall'Erario.

ARTICOLO TRANSITORIO.

Ai laureati fino al 1917, che per ragioni dipendenti dal servizio militare, durante la guerra, non poterono presentare la domanda di libera docenza prima della pubblicazione del decreto luogotenenziale n. 765, può essere concessa, in via transitoria, l'applicazione del sospeso regolamento, però non oltre il 31 dicembre 1921.

Il giudizio sull'ammissibilità di tali domande è riservato al Ministero dell'istruzione pubblica.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sotto segretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli: Ciccotti, Barrese, Federzoni, De Michelis Paolo, Vella, Rindone, Renda Pagella, Bisogni, Banderali, Piva, Salvadori Guido, Cuomo, Frontini, Gay, Malatesta, Di Pietra, D'Ayala, Curti, Canevari, Carboni-Boj.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaggi ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MACAGGI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Guarino-Amella per diffamazione a mezzo della stampa.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Olivetti al ministro dell'industria e commercio...

SITTA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. A nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria

e commercio, assente per ufficio pubblico, chiedo che questa interrogazione sia rinviata al 22 febbraio.

OLIVETTI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Beltrami al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando finalmente si provvederà a sistemare il servizio di navigazione sul Lago Maggiore ».

L'onorevole Beltrami è assente e questa interrogazione sarebbe decaduta; ma sullo stesso argomento vi sono altre due interrogazioni, di cui dò lettura:

Falcioni, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al servizio di navigazione sul Lago maggiore »;

Pestalozza, al ministro dei lavori pubblici, « sulle condizioni deplorabili della navigazione nel Lago Maggiore ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Ministero per i lavori pubblici si è attivamente interessato per la sistemazione dei servizi di navigazione sul Lago Maggiore. In proposito riferirò agli onorevoli interroganti come il Ministero abbia ricevuto per l'assunzione del servizio varie proposte le quali sono state esaminate; ma si sono ritenute meritevoli di essere ammesse ad istruttoria solo quelle della ditta Conti e Giorgi, della Società anonima di Verbanò, della ditta Carretti e Mangili, alla quale si è associata la Banca italiana di Sconto.

Su queste domande si sono pronunziati il Consiglio dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro. Si può ritenere quasi imminente la scelta della ditta a cui la concessione sarà affidata. Per altro, molte incertezze e difficoltà si frappongono al raggiungimento di accordi concreti, pel fatto che le condizioni generali del mercato, gli alti costi delle materie prime e del combustibile e il costo stesso dei natanti creano difficoltà per la concessione dell'esercizio.

Oltre di ciò, la stessa necessità di osservare e garantire i diritti acquisiti del personale di navigazione, conduce ad una situazione difficile, perchè le Società, in vista di queste difficoltà innegabili, non si mostrano completamente sicure del successo finanziario dell'impresa.

Ad ogni modo, da parte del Ministero si conducono attivamente trattative, ed av-

(1) V. Allegato.

vengono anche scambi di vedute nelle quali noi insistiamo nel prospettare tutti gli elementi che starebbero a dimostrare, dal punto di vista nostro, la convenienza economica della gestione delle linee.

Confido che ogni ostacolo si possa vincere, per quanto si dovrà forse andare incontro a perdita di tempo per il fatto che, essendo probabilmente il sussidio che lo Stato dovrà corrispondere per il servizio, superiore ai limiti stabiliti dalla legge, si renderà per questo necessario un'apposita legge per approvare la convenzione con la Società che sarà concessionaria.

Con tutto questo noi vogliamo sperare che si arrivi, in tempo, non soltanto ad ultimare le pratiche di cui ho fatto cenno, ma anche a condurle, se il buon volere di tutti ci verrà in aiuto, in modo da poter assicurare il servizio da parte della Società concessionaria per la prossima stagione estiva.

Ciò è almeno nel desiderio del Governo e si spera che a questo desiderio possano venire incontro le singole forze interessate, ponendo da parte loro ogni stimolo di buona collaborazione.

Debbo poi una particolare osservazione all'onorevole Pestalozza che nella sua interrogazione accenna alle condizioni deplorabili del servizio di navigazione. Forse l'onorevole Pestalozza è andato con la sua frase al di là del suo pensiero, perchè se egli allude al desiderio di una sistemazione organica dei servizi, nel senso di arrivare ad ottenere la cessazione dello stato di provvisorietà del servizio stesso, su questo punto ci troviamo perfettamente d'accordo e io ho già accennato tutti gli elementi di fatto che dimostrano da parte del Governo la buona volontà di porre un termine all'attuale condizione di cose, non dovuta certo al Ministero dei lavori pubblici.

Se l'onorevole Pestalozza invece vuole alludere alle deplorabili condizioni del servizio attuale, debbo osservargli che il servizio procede nel modo più regolare ed una cosa sola si può lamentare ed è che esso sia ridotto, in quanto risente delle stesse ragioni di limitazione cui sono stati soggetti tutti gli altri servizi di comunicazioni ferroviarie e di qualunque altro genere. Sì che non si può porre in raffronto le condizioni del servizio sul Lago Maggiore come si svolgono oggi con quelle dell'ante-guerra. Allora avevamo sul Lago Maggiore un percorso annuo di 500 mila piroscalo-chilometro e anche più, ed oggi, invece, una

percorrenza annua media di 200 mila piroscalo-chilometro.

La maggiore intensità di traffico dell'ante guerra aveva la principale sua ragione nel fatto del rilevantissimo flusso di forestieri sulle sponde incantevoli del Lago Maggiore, ed oggi che tale movimento non è ancora ricominciato, il servizio si deve contenere nei limiti di quel tanto, che è richiesto dalle esigenze delle popolazioni rivierasche.

Con tutto questo, io assicuro l'onorevole Pestalozza che non solo il servizio procede regolarmente, ma che, per merito dell'egregio funzionario, a capo dell'azienda e che la gestisce oggi, si ha un servizio nella sua totalità soddisfacente. E tanto più degno di lode è il commissario governativo, in quanto è riuscito a vincere tutte le questioni e le vertenze col personale, sicchè si ha oggi la soddisfazione di poter constatare che anche il personale si contiene con la maggiore disciplina e corrisponde agli intendimenti di ottima gestione del servizio.

Dopo di ciò, io credo di aver risposto a tutte le questioni segnalatemi ed alle legittime aspettative degli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Falcioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FALCIONI. Parlo anche in nome dei colleghi Alice e Rossini della mia provincia e credo altresì di interpretare il pensiero del collega Beltrami, assente perchè ammalato, e al quale anzi mando un affettuoso augurio di guarigione. (*Approvazioni*).

Prendo atto con qualche compiacimento delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato, in quanto esse lasciano almeno sperare prossima una soluzione della *vecchia questione* dei servizi di navigazione sul Lago Maggiore.

Se noi pensiamo alle condizioni delle comunicazioni sul Verbano quando i servizi erano gestiti da impresa privata e le paragoniamo ai servizi attuali gestiti dallo Stato, vi sarebbero molti rilievi da fare. Ma mi limiterò a pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di constatare il fatto, che del resto mi pare sia anche accennato nella interrogazione dell'onorevole Pestalozza: che quando il servizio era gestito dalle società private, procedeva benissimo; mentre oggi, purtroppo, si risolve in un disastro, non solo per i viaggiatori, ma soprattutto in un disastro finanziario per lo Stato.

Non voglio discutere qui i termini tecnici del progetto che l'onorevole sottosegretario di Stato ci ha adombrati opportunamente, tanto più che mi risulta che il Circolo ferroviario di Milano ha esaminato con la sua competenza, e anche con particolare diligenza, questa questione veramente importante. Mi permetto solo di dare un suggerimento modesto, e cioè che nella risoluzione del progetto occorre provvedere a rendere assai più leggero e svelto il pesante e tardo servizio attuale; a mettere gli approdi dei piroscafi delle due sponde, lombarda e piemontese, in coincidenza coi treni internazionali del Gottardo e del Sempione; infine a soddisfare i desideri e anche i voti espressi dalle Amministrazioni provinciali, tanto della provincia di Como come della provincia di Milano.

Credo che, attuando questi propositi, si potrà davvero risolvere il problema e far ritornare a quelle nostre popolazioni il sorriso che forse non hanno più, quel sorriso che sovrasta eternamente sulle plaghe splendide del più bel lago d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pestalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PESTALOZZA. Mi dispiace di dover rispondere al sottosegretario di Stato che non sono soddisfatto della risposta datami.

L'amico onorevole Falcioni ha detto che quando l'azienda della navigazione sul Lago Maggiore era esercita dalle ditte private, il servizio procedeva molto meglio che non con la gestione di Stato.

Ma io rilevo che non si tratta di un esercizio di Stato, ma di una finzione di esercizio di Stato; in quanto un funzionario che sta a Roma gestisce di qui l'azienda della navigazione sul Lago Maggiore. Si tratta dunque di un servizio indiretto, non di un servizio diretto da parte dello Stato. Ed io mi domando come possa mai un funzionario da Roma sentire e comprendere tutte le voci di protesta che si sono sollevate; egli potrà forse tenere a dovere il personale, far rispettare i regolamenti; ma non può certamente interpretare i sentimenti delle popolazioni.

Avrei quindi desiderato che da parte del Governo fosse venuta una risposta del tutto diversa.

Sul Lago di Garda, se non erro, le linee di navigazione sono esercitate direttamente dallo Stato. Ora io mi domando per qual motivo non si debba fare eguale trat-

tamento al Lago Maggiore. Perchè, quanto all'esercizio privato, tutti sappiamo che su altri laghi, ove esiste, come, per esempio, in quello di Como, esso procede molto male.

FALCIONI. Con l'esercizio di Stato il servizio non sarebbe sistemato neppure per l'anno venturo.

PESTALOZZA. Fra l'affidare a Società private l'esercizio della navigazione e affidarle direttamente allo Stato non credo vi possa essere molta differenza per il tempo occorrente alle pratiche relative.

Il male è che da parte dello Stato non si è compreso ancora come si debba compiere nei nostri laghi l'esercizio della navigazione. A parer mio non deve essere un esercizio che produca degli utili. Dalle parole dell'onorevole Bertini ho compreso che lo Stato intende affidare l'esercizio ad una Società privata perchè in tal modo, se pure non compirebbe un affare, non subirebbe delle perdite. Ora noi dobbiamo metterci in mente che l'esercizio della navigazione, specialmente dei nostri laghi, deve essere connessa con l'industria dei forestieri. Il Governo non deve preoccuparsi di eventuali perdite; deve preoccuparsi di favorire le popolazioni. prima di tutto, e di attirare sulle nostre plaghe tutta quella massa di visitatori che purtroppo in questi anni, da che lo Stato ha assunto indirettamente l'esercizio che le Società hanno abbandonato, è venuta a mancare. Perchè è accaduto che fino a quando le Società hanno avuto il loro tornaconto, hanno continuato ad esercitare le linee di navigazione: ma poi, quando hanno constatato che l'affare non era più grasso, hanno abbandonato il servizio, e in uno stato veramente deplorabile.

Quindi; ripeto, è indispensabile che lo Stato eserciti l'industria della navigazione in connessione a quella dei forestieri, così come avviene, ad esempio, in Svizzera sul Lago dei Quattro Cantoni.

Presenterò ora anch'io qualche modesto suggerimento e confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà tenerne conto. Anzitutto bisogna distinguere nell'esercizio il servizio viaggiatori dal servizio merci.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Se ne potrà parlare quando si tratterà di introdurre l'esercizio di Stato. Ma, per questo, bisogna prima modificare la legge in proposito.

PESTALOZZA. È una modesta proposta che io faccio. Il Ministero dei lavori pubblici ne farà quel calcolo che crederà.

Bisogna poi che fin da ora il Ministero dei lavori pubblici ritorni per la compilazione degli orari a quelle conferenze orarie, che prima della guerra avevano fatto buona prova. In ultimo, perchè lo Stato possa realmente esercire queste linee di navigazione con profitto, occorre affidarne la gestione non al Ministero dei lavori pubblici, ma a quello dei trasporti, come avviene oggi per i servizi della navigazione sul Lago di Garda.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Sarrocchi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui dolorosi fatti avveratisi in Sesia la sera del 30 novembre 1920 »;

Buonocore, al ministro dell'istruzione pubblica, « sui motivi che hanno determinato la sospensione dall'esercizio della libera docenza dei professori Errico Leone e Massimo Fovel dell'Università di Bologna ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sanjust, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali sieno le intenzioni del Governo circa la costruzione di una sede conveniente per gli uffici postali e telegrafici di Cagliari, ove oggi essi sono assolutamente inadeguati alle esigenze del servizio ed a quelle di una città in continuo progresso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

AMICI, *sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi*. L'onorevole Sanjust può essere sicuro che il Ministero delle poste ha intenzioni ottime per la costruzione degli edifici postali e telegrafici, anzi caldeggia molto che questi uffici siano collocati in sede per lo meno decorosa, se non sempre comoda.

Il Ministero, non appena la città di Cagliari espresse questo desiderio le andò subito incontro, e difatti con decreto luogotenenziale dell'8 giugno 1919, n. 109, stanziava in bilancio i fondi occorrenti.

Il comune di Cagliari doveva però consegnare al Ministero l'area dove costruire il nuovo edificio postale.

Ebbene, il comune di Cagliari non ha ancora provveduto, nonostante le reiterate

sollecitazioni da noi fatte, e nonostante che si fosse prospettato come con legge ulteriore approvata dalla Camera e anche dal Senato, da oggi in poi le espropriazioni si possano fare con la legge per Napoli, e quindi con un notevole miglioramento delle condizioni di esproprio.

A maggiore nostra giustificazione io leggerò queste poche righe del comune di Cagliari dirette, non più tardi di ieri l'altro al Ministero, che di nuovo faceva sollecitazioni, perchè si affrettassero le operazioni di esproprio: « Questa Amministrazione — scrive il sindaco di Cagliari — non ha potuto ancora iniziare le pratiche per l'espropriazione dell'area destinata all'erigendo palazzo postale e telegrafico, dappoichè la deliberazione presa dal Consiglio comunale in data 9 scorso dicembre, relativa alla questione, con ha ancora riportato l'approvazione da parte della superiore autorità. Non appena sarà preso il provvedimento di legge saranno sollecitate le ulteriori trattative ».

Come vede dunque, il Ministero non ha nessunissima colpa, anzi ha agito quasi con eccesso di zelo, richiamando più volte il comune, e sollecitando la pratica per la concessione dell'area in cui deve sorgere il nuovo palazzo postale e telegrafico.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanjust ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANJUST. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

È vero che esiste una convenzione col municipio di Cagliari per l'area; e che esso non è ancora riuscito a fare l'espropriazione; ma appunto qui sta il punto debole della questione.

Se il Ministero delle poste e telegrafi si fosse reso parte diligente, e avesse per conto suo fatta l'espropriazione, salvo a metterla a carico del municipio, le cose sarebbero andate diversamente. È proprio il sistema usato dal Ministero delle poste di fare contratti in cui interviene un po' l'Amministrazione governativa e un po' l'Amministrazione locale, che non dà buoni risultati.

Mi permetto di osservare che si tratta di un servizio della massima importanza, che deve rispondere alle esigenze di una città di 70 mila abitanti; e invece, da quando ho l'uso della ragione, ho veduto sempre l'ufficio postale e telegrafico di Cagliari mutar residenza, senza alcun criterio direttivo, senza che si cercasse di trovare una

posizione veramente rispondente alla conformazione della città, che è divisa in città alta e città bassa. Occorre perciò al più presto ovviare a una situazione che è durata per parecchi anni con danno del servizio e con incomodo della cittadinanza.

■ E raccomando vivamente all'onorevole sottosegretario di Stato delle poste e telegrafi di volersi render conto della situazione speciale nella quale si trova la città di Cagliari e di prendere accordi diretti, dato che si tratta di servizi essenzialmente statali, per giungere a provvedimenti che assicurino un locale, non solo decoroso, ma quale è tecnicamente richiesto per servizi di tal natura.

AMICI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Permetta l'onorevole Sanjust che gli osservi ancora come sia impossibile [che il Ministero si renda parte diligente per fare l'espropriazione. La legge dispone che il Ministero delle poste e telegrafi a sue spese costruisce i palazzi, quando i Comuni gli abbiano consegnato le aree. Quindi è il Comune che deve provvedere. Il Ministero non può intervenire, non ne avrebbe neppure la veste. Dunque liberi presto il Comune l'area e il Ministero costruirà l'edificio, tanto più che i fondi sono stanziati. Ma se il Comune ritarda a consegnare l'area, il Ministero non può far nulla. (*Approvazioni*).

■ PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardi Giovanni, al ministro della giustizia e degli affari di culto.

Però l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia mi ha pregato di rinviare questa interrogazione al giorno 15.

S'intendono ritirate, per l'assenza degli interroganti, le interrogazioni degli onorevoli:

Giavazzi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti di Verdellino »;

■ Galeno, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sui così detti fatti di Cavarzere compendiate nella rottura di una lapide da parte di quattro contadini - già condannati - e la invasione e spogliazione notturna compiuta dai fascisti di Padova - tuttora indisturbati dalle autorità ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cappa, al ministro della guerra, « per

sapere se è a conoscenza delle condizioni nelle quali versano i detenuti del carcere militare dell'Isola di Rodi, i quali invano attendono da lungo tempo lo svolgimento del loro processo, che ragioni di giustizia e di umanità consigliano finalmente affrettare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Nell'intento di proseguire nell'opera di riduzione avvenuta nel corpo di spedizione del Mediterraneo orientale fu disposta, il 1° giugno scorso, la soppressione del Tribunale militare di Rodi, poichè, ridotta appena alla quinta parte la forza del corpo di spedizione, scisso il governo civile delle Isole del Dodecaneso da quello del Corpo di spedizione che si era trasferito in Anatolia, non si vedeva più l'opportunità che il tribunale militare rimanesse in quell'isola da noi occupata.

Ma poichè si trovavano ancora nell'Isola di Rodi 42 detenuti militari, fu disposto, su proposta del Ministero degli affari esteri, che una volta tanto fosse ancora convocato un tribunale militare per procedere ai giudizi relativi a quei 42 detenuti.

Effettivamente vi è stata una dolorosa perdita di tempo nella costituzione di questo tribunale militare in parte dovuta al fatto che mancava, tra gli ufficiali presenti a Rodi, uno che possedesse la laurea in legge, e che potesse assumere la funzione di giudice relatore.

L'ufficiale che fu poi nominato a questa funzione non potè esservi destinato perchè era stato anche incaricato della istruzione di alcuni di questi processi, e quindi non poteva coprire la carica di giudice relatore, dopo che degli stessi processi era stato l'istruttore. Si dovette quindi sostituire tale ufficiale con un altro. Tuttociò richiese un certo periodo di tempo.

Però posso assicurare l'onorevole Cappa che l'ufficiale, che è stato destinato a sostituire quello primitivamente nominato, è giunto da tempo nell'isola: che il tribunale militare di Rodi costituito per il disbrigo dei processi da espletare, funziona già da un mese, per cui si può sopporre che nell'ora in cui parliamo, il lavoro che aveva ancora da sbrigare sia sul punto di essere esaurito.

■ PRESIDENTE. L'onorevole Cappa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPA. Sono soddisfatto delle assicurazioni datemi dall'onorevole sottosegre-

tario di Stato alla guerra sulle disposizioni che il Ministero ha preso, per ovviare a quei gravi inconvenienti avvenuti nell'isola di Rodi.

Non posso però lasciar passar senza una parola di deplorazione il modo con cui i detenuti nel carcere militare di Rodi sono stati trattati (ed ho qui documenti e lettere che richiamano la mia attenzione sulla loro condizione), in attesa che giustizia fosse loro resa.

Se sono colpevoli, siano condannati; ma il Governo italiano non può lasciare per tanti mesi della povera gente a languire in carcere, tanto più che fra i detenuti ci possono essere degli innocenti.

Mi auguro pertanto che i processi siano al più presto esauriti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cappa, ai ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, « per sapere se non credano sia giunto il momento, in omaggio all'articolo 2 della legge 4 giugno 1911, n. 487, di cominciare almeno a rimborsare ai comuni autonomi le spese da essi sostenute per aumenti di stipendio ed indennità di caro-viveri ai loro insegnanti: e ciò affinché l'autonomia scolastica, che fu concessa in premio ai comuni più diligenti per l'istruzione, non costituisca per essi un grave danno e non rappresenti la più patente violazione dell'articolo 16 della legge 4 giugno 1911, che assicurò parità di trattamento tanto ai comuni autonomi quanto a quelli provincializzati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AGNELLI, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Cappa domanda se il Governo intenda rimborsare ai comuni autonomi le spese che hanno sostenuto per aumenti di stipendi ai loro insegnanti e corresponsione di caro-viveri. Questa domanda l'interrogante fonda sull'articolo 21 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Il ministro del tesoro non può rispondere che allo stato attuale della legislazione.

Ed osserva che l'articolo 21 della legge 4 giugno 1911, ha un rapporto solamente indiretto, e direi spirituale con l'argomento di cui s'interessa l'onorevole Cappa.

Nella legge del 1911, essendosi stabilito, come tutti sanno, un particolare ordinamento dell'Amministrazione scolastica elementare, ed essendosi tolta alla grande maggioranza dei comuni l'amministra-

zione delle scuole, questa fu affidata ai Consigli scolastici provinciali, lasciando soltanto ai capo-luoghi di provincia e di circondario, o a quei comuni che, per concorso di particolari requisiti, potevano ritenersene degni, l'amministrazione delle scuole elementari. Si è scritto in quella legge un articolo 21 in cui si è detto: che entro l'anno 1915 il Governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei comuni ai quali fosse rimasta l'amministrazione ed il carico delle scuole elementari.

Questa disposizione invita, anzi aggiunge al Governo, di presentare questo disegno di legge. Ma non può, per il suo valore positivo, invocarsi, perchè sino da oggi si facciano rimborsi o di maggiori stipendi o di indennità caro-viveri.

Questo, dunque, si può rispondere allo stato attuale delle cose pur confessando con rammarico, che il disegno di legge che avrebbe dovuto esser presentato entro il 1915 non fu presentato nè allora né poi. Ciò è accaduto a causa della guerra, per i tempi assolutamente travagliati e per i gravissimi oneri che per molti altri motivi hanno fatto carico al bilancio dello Stato.

Assicuro però l'onorevole interrogante che si stanno raccogliendo elementi per la preparazione e presentazione di questo disegno di legge.

Ma allo stato attuale, positivo, della legislazione, non è possibile adottare l'articolo 21 già citato come base per i rimborsi che l'articolo stesso in realtà non ordina.

È utile ancora rilevare, che l'articolo 21 parla di alleviare gli oneri finanziari, si esprime cioè in un modo indeterminato e generico, che non può perciò considerarsi sinonimo di rimborso, rimborso preciso, aritmetico, di questo maggiore onere.

Anche l'articolo 2 intende predisporre il disegno di legge per ovviare alle maggiori sperequazioni dei contributi consolidati.

Questo è tutt'altro e più vasto compito, che riguarda appunto quei comuni ai quali fu tolta l'Amministrazione e che devono essere perequati nei singoli oneri, i quali sono stati consolidati originariamente nella somma che essi già spendevano nel 1911 per l'istruzione.

Spiega il ritardo della presentazione di questo disegno di legge anche il fatto che le indagini precise per 8,000 e più comuni,

le comparazioni che si devono istituire a questo riguardo, esigono un notevole lavoro. Qualunque sia la buona volontà che si pone in questa questione e l'ossequio per la nobilissima causa dell'istruzione popolare, non credo si possa rispondere diversamente all'onorevole interrogante, allo stato attuale della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPA. La legge Daneo-Credaro, votata nel giugno 1911, che tolse ai comuni l'Amministrazione della loro scuola, stabilì all'articolo 16 che i comuni capoluoghi di province o di circondari, che avevano adempiuto da un quinquennio a tutte le prescrizioni della legge e avevano un numero di analfabeti non superiore al 25 per cento, potevano essere autorizzati ad amministrare direttamente le scuole - ricordi bene l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro - conservando tutti i benefici conferiti dalla legge. Non credo che quei comuni si possano escludere certamente da questi benefici.

Ora non pochi comuni delle regioni dove l'istruzione primaria è meglio curata, hanno approfittato di questo articolo della legge Daneo-Credaro (che ha già subito, se non erro, nove o dieci regolamenti illustrativi) per conservare l'amministrazione delle proprie scuole. I Consigli comunali, che quella decisione prendevano, avevano la convinzione che, date le formali promesse contenute nella legge, i loro comuni non avrebbero avuto nessun aggravio da questa determinazione.

Viceversa venne la guerra, e con essa gli aumenti di stipendio ai maestri, che lo Stato ha accollato alle Amministrazioni comunali. E così, mentre i comuni che avevano data l'amministrazione allo Stato, quelli cioè che non si erano molto preoccupati del buon andamento delle scuole per tutto il periodo precedente, venivano sgravati da questo nuovo onere, imposto e giustamente in favore dei maestri, quei comuni invece i quali avevano molto curata la scuola, sono stati colpiti, appunto come premio della loro buona disposizione in vantaggio della scuola.

Ora occorre tener conto (e l'ha riconosciuto del resto anche l'onorevole sottosegretario di Stato al Tesoro) che l'articolo 21 della stessa legge stabiliva che il Governo dovesse presentare entro il 1915 un disegno di legge per alleviare tutti gli oneri finanziari dei comuni,

che conservarono la diretta Amministrazione delle scuole elementari.

Dice l'onorevole sottosegretario di Stato che l'articolo non parla esplicitamente di rimborsi, e usa solo la parola « alleviare » ma mi pare che questa parola sia comprensiva. Certamente significa che il Governo non doveva permettere che fossero aggravati gli oneri precedenti. Invece siamo qui di fronte a un vero aggravio.

Mi sembra quindi di non domandare molto a nome dei comuni autonomi, a nome di quelle Amministrazioni che replicatamente si sono rivolte al Governo e ne hanno ricevuto - cito per esempio quella di Genova - replicatamente delle buone promesse, quando chiedo al Governo che non solo affretti finalmente la presentazione di quel disegno di legge, che lo Stato ha promesso e che il paese e i comuni autonomi attendono, ma che gli oneri di cui sono stati sopraaccaricati i comuni autonomi in tutto questo periodo, che va dal 1915 al 1921, siano fatti oggi propri dallo Stato e rimborsati ai comuni.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto e convertirò la mia interrogazione in interpellanza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brusasca, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i motivi per cui, ad anno scolastico inoltrato, molte scuole versano in un disordine mai stato: moltissime cattedre di ruolo mancano ancora del titolare, con grave danno dell'erario e del buon funzionamento della scuola: prosegue ininterrotto il movimento del personale insegnante: si sbalzano colla massima facilità i professori senza riguardo alcuno alle difficoltà immense di ordine finanziario che si incontrano in un cambiamento di sede. Chiedo se, in armonia ai sani criteri di un necessario decentramento regionale scolastico, che urge attuare con ogni mezzo per risparmiare almeno alla scuola un'anarchia tecnica ed amministrativa, e date le tragiche condizioni in cui si trovano gli insegnanti di ogni grado, non creda opportuno, quando non siano lesi specifici diritti dei terzi, favorire in ogni modo gli insegnanti ed in genere gli impiegati statali, in guisa che si trovino per quanto è possibile, vicini alle loro famiglie ».

Non essendo presente l'onorevole Brusasca, s'intende che abbia ritirata questa interrogazione.

LEGISLATURA XXV — 1° SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1921

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzolani, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se sia vero che si sta preparando un prolungamento della concessione delle miniere d'asfalto di San Valentino allo sfruttamento della Ditta Parodi Delfino, e se non creda doveroso accogliere subito la domanda di gestione diretta presentata dagli operai delle miniere già costituiti in cooperativa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

PALLASTRELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. All'onorevole Mazzolani debbo dire subito che nessuna trattativa è in corso tra il Ministero e la ditta Parodi per la proroga di tale concessione.

Certo di soddisfare il desiderio dell'onorevole Mazzolani, dichiaro che quando passarono al Ministero di agricoltura i servizi del Commissariato dei combustibili, ebbi premura di esaminare tutti i desideri di coloro che avevano richiesto che le miniere fossero gestite dalle cooperative, per vedere se fosse possibile soddisfare i giusti desideri dei lavoratori, e conciliare i loro interessi con quelli della produzione mineraria.

È infatti intenzione del Ministero di agricoltura di veder di risolvere il problema in modo che il desiderio, più volte manifestato dalla Camera, e principalmente dall'Estrema sinistra, nei riguardi delle cooperative, sia tenuto nel massimo conto, e di vedere ancora se si possa risolvere il problema minerario in modo che i lavoratori, in alcuni casi, collaborino con lo Stato per lo sfruttamento minerario.

Di questo argomento non dobbiamo trattare oggi, ma ho creduto opportuno di farne accenno, per meglio dimostrare all'onorevole interrogante, come il nostro pensiero sia rivolto con la dovuta benevolenza alle cooperative, e come non si siano fin d'ora presi impegni per proroghe di contratti quale questo di cui oggi siamo chiamati a parlare.

Per quanto riguarda questo contratto per le miniere di S. Valentino debbo poi dire che non è possibile per ora prendere in considerazione la domanda della cooperativa, cui ha accennato l'onorevole Mazzolani nella sua interrogazione. Infatti c'è un contratto ancora in corso. Il Ministero di agricoltura ha esaminato se non sia il caso di porre fino a questo contratto, prima della scadenza, per inadempienza di tutte le clausole che sono state poste nel capito-

lato, ma la ditta Parodi insiste, non solo perchè il contratto vada fino alla sua scadenza, ma adduce motivi per dimostrare come essa abbia ragione di chiedere che il contratto sia prorogato.

Tutto questo sarà oggetto di un esame scrupoloso da parte del Ministero di agricoltura, ed io quindi non posso finora dire di più all'onorevole Mazzolani, il quale, ripeto, può essere certo che il Ministero di agricoltura intende provvedere con la massima giustizia, e cercherà di aiutare sempre più lo sviluppo cooperativo, là dove questo armonizzi con l'interesse generale. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzolani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZOLANI. Prendo atto con soddisfazione delle buone intenzioni del Governo; soltanto osservo che non vorrei che alle sue buone intenzioni non corrispondesse poi la realtà. Infatti l'onorevole sottosegretario di Stato ha cominciato con lo smentire che vi fossero in corso pratiche per la rinnovazione del contratto, mentre ha poi finito con l'ammettere che la ditta Leopoldo Parodi Delfino, la quale aveva avuto, non so per quale miracolo, nel 1918 lo sfruttamento di queste miniere di asfalto, sequestrate dallo Stato in quanto costituivano proprietà tedesca, pretende che la concessione, avente un termine che al massimo potrà avvicinarsi presso a poco alla fine di aprile, debba intendersi rinnovata. La Ditta sostiene che a suo vantaggio debba applicarsi un certo decreto luogotenenziale 2 marzo 1919, che riguarda invece una materia assolutamente diversa ed estranea.

Comunque, l'assicurazione data dall'onorevole sottosegretario di Stato che il Governo intende tutto l'arbitrio di questa pretesa, mi soddisfa completamente. Osservo però, che, a volere essere rigorosi, in confronto della Ditta Parodi Delfino, così come lo Stato dovrebbe essere in confronto di chiunque abbia contrattato con la pubblica Amministrazione, si sarebbe potuta dichiarare la Ditta stessa decaduta di diritto dalla concessione, perchè nel contratto era stabilito, tra l'altro, l'obbligo di impiegare una parte cospicua degli utili della gestione per fare nuove ricerche del prezioso minerale che abbonda in quella zona dell'Abruzzo; mentre nessun saggio del genere risulta sia stato fatto.

In compenso la Ditta ha adoperato, il suo maggior zelo per sfruttare le miniere

nel modo più energico possibile, senza riguardo al loro razionale funzionamento, avendo solo di mira di accumulare, per il giorno in cui avrebbe dovuto abbandonare le miniere, un tale *stock* di minerale da assicurarsi sul mercato una posizione di privilegio, a tutto danno dell'eventuale successore.

Non posso essere, poi, d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato, quando afferma che non si può prendere in considerazione la proposta, fatta dalla Cooperativa minatori del luogo, di rilevare la gestione.

Se intende dire che non si possa togliere subito la miniera alla Ditta per darla alle cooperative, posso essere d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato; soprattutto perchè in confronto dei privati appaltatori lo Stato è sempre in una condizione di assoluta inferiorità, perchè i grandi avvocati, i potenti protettori sono sempre tutti per il privato, e lo Stato in simili contese è sempre in pericolo.

Ma fin d'ora bisogna prendere in considerazione la domanda della Cooperativa, anche perchè non accada che, quando la scadenza contrattuale si verificherà, l'appaltatore, astuto e preparato, non abbia a presentarsi con qualche nuova inaspettata pretesa, che possa impedire allo Stato la libera disposizione delle miniere, e mettere in condizione di assoluta impossibilità di gestirle coloro che nello sfruttamento delle miniere stesse dovranno sottentrargli.

Prego, perciò, l'onorevole sottosegretario di Stato, della cui buona volontà sono sicuro, di prendere in considerazione queste mie osservazioni, e di cominciare sin da ora a trattare con la Cooperativa, per la gestione e la cessione delle miniere, tenendo presenti gli interessi dello Stato fino al punto da non costituire per la Cooperativa nessun privilegio. Ma agisca subito perchè, alla scadenza del contratto con i pescicani, costoro non riescano a mettere la Cooperativa nella impossibilità di cominciare a funzionare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Rocco, Salvadori Guido e Cappellotto, al ministro dell'interno, « per conoscere, se e quali provvedimenti intende adottare il Governo per migliorare la triste condizione economica degli agenti di custodia che percepiscono stipendi assolutamente insufficienti al costo della vita ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Non mi ero preoccupato di questa interrogazione per la semplice ragione che, dopo l'interrogazione medesima, è venuta la legge, la quale ha accolto i voti dell'onorevole interrogante.

Del resto, l'onorevole interrogante sa che, precisamente per effetto della legge del 10 dicembre u. s., le paghe degli agenti sono state rese uguali a quelle che percepiscono i carabinieri, le guardie regie, gli agenti della pubblica sicurezza e le guardie di finanza, e che la ferma è stata ridotta da cinque a tre anni.

Gli aumenti quinquennali, poi, sono stati trasformati in sei triennali, il premio di arruolamento è stato elevato da 150 a 1000 lire, i premi di rafferma da 1000 lire, secondo certi determinati periodi, sono stati portati a due e tre mila lire; l'indennità di alloggio è stata accresciuta in proporzione.

Ritengo quindi che la materia della interrogazione sia esaurita dopo questa riforma.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvadori Guido ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVADORI GUIDO. Confesso che io pure non ho elementi per svolgere questa interrogazione.

Però, quando l'abbiamo presentata io ed il collega Rocco, avevamo tutte le buone ragioni per domandare schiarimenti in proposito al Governo.

Oggi è venuta la legge, e spero che gli interessati siano soddisfatti.

Trattandosi di una categoria di umilissimi lavoratori, che svolgono delicate mansioni con gravi responsabilità, era doveroso che la Camera se ne occupasse. Esprimo l'augurio che i provvedimenti presi corrispondano a quelli che sono desiderata della classe; e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Zerboglio, Galeno, Macaggi e Brunelli a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

ZERBOGLIO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulla domanda di

autorizzazione a procedere contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 42, del Regio Editto sulla stampa, e su quella contro il deputato Morgari per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa quale gerente responsabile del giornale *Avanti!*

GALENO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1918-19. (911).

MACAGGI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manes per ingiurie e diffamazione.

BRUNELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 22 ottobre 1919, n. 2445, che proroga la scadenza del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1331, portante disposizioni eccezionali per la tutela della sanità pubblica durante la guerra.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizione per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali ».

MUSATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MUSATTI. È noto che, in seguito alla presentazione degli emendamenti alla legge in discussione da parte del gruppo parlamentare socialista, questa mattina, presso il Ministero delle finanze si sono adunati colleghi di molte parti della Camera. I giornali dicono di tutti i partiti costituzionali.

Sembra sia stato deliberato la presentazione di alcuni emendamenti che avrebbero una portata di mutamento radicale al progetto di legge.

Ora, in vista di questo fatto, e poichè siamo animati dai propositi, che sono stati eloquentemente espressi in tutti i discorsi...

PRESIDENTE. Li conosciamo! (*Si ride*).

MUSATTI. ...dei nostri compagni, che nessuno meglio di lei conosce, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Infatti, sono il solo che li abbia ascoltati tutti! (*Si ride*).

MUSATTI. ...domandiamo se non sarebbe opportuno (ed è naturale che la proposta venga da noi, precisamente per dimostrare quali siano i nostri intendimenti, del tutto diversi da quelli che ci vengono attribuiti) di rimettere il seguito di questa discussione a martedì, per dar modo ai colleghi di studiare questi emendamenti, ed ai nostri (numerosi ancora) oratori di intonare eventualmente, qualora si trovino nella necessità di seguire lo svolgimento degli ordini del giorno, i loro discorsi alle modificazioni che sono state concordate dai colleghi delle altre parti della Camera.

Per questo, in nome degli amici del gruppo parlamentare socialista, propongo senz'altro che il seguito della discussione sia rimesso a martedì.

SOLERI, commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI, commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari. L'onorevole Musatti ha accennato ad una riunione, che non ha nessun carattere ufficiale. Si tratta di uno scambio di idee fra il Governo ed i gruppi parlamentari, che hanno fiducia nel Governo stesso. Non è questo un fatto quindi che abbia alcuna portata diretta, e che si innesti in alcun modo alla discussione che è in corso.

Il Governo ritiene che questa legge abbia carattere di assoluta urgenza per l'importanza degli interessi economici che vi sono collegati, e non crede perciò che si possa, comunque, sospendere la discussione che deve quindi, a parere del Governo, e se la Camera consente, proseguire senza alcuna interruzione.

Emendamenti possono essere presentati in qualsiasi momento della discussione. Intanto il Governo non ha presentato alcun emendamento, e quindi non v'è alcuna ragione perchè la discussione generale si debba sospendere.

MUSATTI. Per le ragioni già esposte insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Musatti, a norma del regola-

mento, si può considerare un richiamo per l'ordine del giorno, e su questa proposta hanno facoltà di parlare soltanto due oratori, uno pro e uno contro e per non più di 15 minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla votazione sulla proposta dell'onorevole Musatti.

Per tale deliberazione gli onorevoli Alessandri, Cavallera, Lazzari, Garibotti, Mascagni, Riboldi, Maffi, Agostinone, Galeno, Zanardi, hanno chiesto la verifica del numero legale. (*Commenti*).

Procederemo dunque all'appello nominale.

Coloro che si sentiranno chiamare risponderanno *presente*.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama:

Sono presenti:

Agnelli — Agostinone — Albanese — Alessandri — Amendola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Baglioni Gino — Baglioni Silvestro — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Barrese — Bazoli — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Berardelli — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Boggiano-Pico — Bonardi — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brusasca — Bubbio.

Calò — Caminiti — Cancellieri — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carboni Vincenzo — Carusi — Casertano — Càsoli — Cattini — Cavallera — Cavazzoni — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cimorelli — Cingolani — Ciocchi — Cirincione — Cocuzza — Congiu — Corazzin — Coris — Corradini — Corsi.

D'Ayala — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — Degni — Dello Sbarba — De Michele Giuseppe — De Nava — De Ruggieri — Di Fausto — Di Giorgio — Di Salvo — Donati Pio — Drago.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fulci.

Galeno — Galla — Gasparotto — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Grassi — Gronchi — Guaccero — Guarienti.

Jacini — Jannelli — Janni.

La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lissia — Lo Monte

— Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatto Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Macchi — Maffi — Marino — Marracino — Materi — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Maury — Mazzolani — Mécheri — Meda — Mendaja — Merlin — Meschiari — Mezzanotte — Miceli-Picardi — Micheli — Milani Fulvio — Montini — Morisani — Murgia — Musatti.

Orano.

Padulli — Pallastrelli — Pàparo — Pascuale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pennisi — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Pietravalle — Pietriboni — Pilati — Pirolini — Piva — Preda.

Raineri — Reale — Riccio — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Ruini.

Sacchi — Salvadori Guido — Sandrini — Sandroni — Sanjust — Sanna — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Siciliani — Sighieri — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stefini — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Teso — Tono — Torre — Tosti — Tovini — Trentin — Trozzi — Turano.

Ursi.

Vacirca — Vassallo Ernesto — Ventàvoli. Zegretti — Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito.

Sono in congedo:

Alice.

Baviera — Bonomi Paolo.

Camera Salvatore — Caso — Carnazza — Coda — Codacci-Pisanelli — Cutrufelli — Crispolti.

Dell'Abate.

Fino — Frova.

Giaracà — Gioia.

Lombardi Giovanni.

Marescalchi — Marconcini.

Nava Cesare — Nitti.

Renda.

Salandra — Sarrocchi.

Troilo.

Zaccone.

Sono ammalati:

Caputi — Celesia — Cermenati — Cerpelli — Colonna di Cesarò.

Di Francia.

Faranda — Farioli.

Gallenga — Giuffrida — Guaccero.

Lombardi Nicola.

Marcora.

Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Angioni.
Cavalli — Conti.
Di Giovanni Edoardo.
Grandi Achille.
Marangoni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari a fare il computo dei presenti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo).

Comunico che dal computo dei presenti risulta che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Ai termini dell'articolo 36 del Regolamento rinvio la seduta alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 18).

PRESIDENTE. Onorevole Musatti, ella ed i suoi colleghi mantengono la richiesta di verifica del numero legale?

MUSATTI. Dobbiamo mantenerla, anche perchè non sappiamo se sia stata esattamente interpretata.

Essa, come non aveva nessun intendimento ostruzionistico, così non aveva, e non può avere, nessun significato di trattative o di accordi di corridoio di nessun genere. Essa aveva ed ha il significato semplicissimo, che le ho dato.

Siamo in presenza di un fatto nuovo, noto a tutti, e mi dispiace che non vi sia nessuno o quasi del Governo...

PRESIDENTE. Ci sono tre sottosegretari di Stato, onorevole Musatti.

MUSATTI ...mi dispiace che il Governo non abbia capito la opportunità del rinvio, che abbiamo chiesto.

Siamo, ripeto, in presenza di un fatto nuovo, di un fatto per il quale vi saranno delle proposte (di cui la Camera avrà notizia certamente martedì) di modificazione profonda al progetto di legge che stiamo discutendo.

Ora voi sapete che sono molti gli oratori, che debbono svolgere gli ordini del giorno, ed è naturale che per non fare dei discorsi inutili, e per inquadrare i loro discorsi su queste proposte, gli oratori debbano aver presenti questi emendamenti che saranno proposti alla legge.

Ecco la ragione, che mi sembrava di aver detto anche prima, della mia domanda: tanto semplice, tanto logica, tanto

ragionevole che noi vi insistiamo. Per la medesima logica, e per le ragioni parlamentari e politiche che ci hanno mosso a fare questa proposta, noi chiederemo nuovamente la verifica del numero legale, se il Governo non l'accetta.

PRESIDENTE. Si procederà dunque all'appello nominale per la verifica del numero legale.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Sono presenti:

Abisso — Agnelli — Agostinone — Alessandri — Alessio Giulio — Amèndola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Baglioni Gino — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Barrese — Bazoli — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivano — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brunelli — Bubbio.

Calò — Camerini — Caminiti — Cancellieri — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Casaretto — Casertano — Casoli — Cattini — Cavallera — Cavazzoni — Celli — Cerabona — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cimorelli — Cingolani — Ciochi — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Congiu — Corazzin — Coris — Corradini — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — D'Ayala — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — Degni — Dello Sbarba — De Michele Giuseppe — De Nava — De Ruggieri — Di Fausto — Di Giorgio — Di Salvo — Dore — Drago.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Fiamingo — Filesi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fulci.

Galeno — Garibotti — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Girardini — Grimaldi — Gronchi — Guaccero — Guglielmi.

Jacini — Jannelli.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — Lembo — Lissia — Lo Monte — Longinotti — Lo Presti — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Macchi — Maffi — Manes — Marino — Marracino — Martire — Mascagni — Masciantonio — Materi — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Maury — Mazzolani — Mécheri — Meda — Mendaja — Merlin — Meschiari — Mezzanotte — Miceli Picardi — Micheli — Milani Fulvio — Montini — Morisani — Murgia — Musatti.

Nasi.

Padulli — Pallastrelli — Pàparo — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pennisi — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Pietrafalle — Pietriboni — Pirolini — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Riccio — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Ruini — Russo.

Salvadori Guido — Sandrini — Sandroni — Sanjust — Sanna — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Siciliani — Sighieri — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stefini — Stucchi-Prietti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Francesco — Tono — Tortorici — Tovini — Trentin — Turano.

Ursi.

Vassallo-Ernesto — Vecchio Verderame — Visocchi.

Zanardi — Zegretti — Zileri Dal Verme — Zito.

Sono in congedo:

Alice.

Baviera — Bonomi Paolo.

Camera Salvatore — Caso — Carnazza — Coda — Codacci-Pisanelli — Crispolti.

Dell'Abbate.

Fino — Frova.

Giaracà — Gioia.

Lombardi Giovanni.

Marescalchi — Marconcini.

Nava Cesare — Nitti.

Renda.

Salandra — Sarrocchi.

Troilo.

Zaccone.

Sono ammalati:

Caputi — Celesia — Cermenati — Cerpelli — Colonna di Cesarò.

Di Francia.

Farioli.

Gallenga — Giuffrida.

Lombardi Nicola.

Marcora.

Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Angioni.

Cavalli — Conti.

Di Giovanni Edoardo.

Grandi Achille.

Marangoni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei presenti.

(Gli onorevoli segretari fanno il computo dei presenti).

Comunico che dal computo dei segretari risulta che la Camera non è in numero legale per deliberare.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*. (*Approvazioni*).

Lunedì seduta pubblica con l'ordine del giorno che fu precedentemente stabilito; cioè: svolgimento delle interpellanze che non furono svolte nel passato lunedì.

Martedì seduta pubblica col proseguimento dell'ordine del giorno di oggi.

SIGHIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dargliene facoltà.

La seduta termina alle 18,40.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

Assenti senza regolare congedo:

Abbo — Agnesi — Agnini — Agostini — Albanese — Albertelli — Amato — Argentieri.

Bacci Giovanni — Bacigalupi — Baglioni Silvestro — Baldini — Barbato — Barberis — Basile — Basso — Beghi — Bellagarda — Belletti Arturo — Belloni — Bellotti Pietro — Beltrami — Benedetti — Bentini — Berardelli — Bergamo — Bertolino — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bombacci — Bondi — Bosi — Brugnola —

 LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1921

Brusasea — Bucco — Buffoni — Buggino — Buonocore — Buoizzi.

Cagnoni — Camera Giovanni — Campanini — Campi — Canevari — Capasso — Capocchi — Carazzolo — Caroti — Carusi — Casalini — Cascino — Castellino — Cazamalli — Chianese — Chiesa — Chioffi — Ciccotti-Scozzese — Cicogna — Ciriani — Colajanni — Colella — Colosimo — Corsi Cosattini — Costa — Croce.

D'Aragona — De Caro — De Cristofaro — De Giovanni Alessandro — Del Bello — Della Seta — De Martino — De Michelis Paolo — De Viti De Marco — De Vito Roberto — Di Marzo — Di Pietra — Donati Guido — Donati Pio — Dugoni.

Evoli.

Farini Pietro — Favìa — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filippini — Fora — Franceschi — Frola Francesco — Fronda — Frontini — Furian.

Galla — Gallani — Garosi — Gasparotto — Gay — Gentile — Ghezzi — Ghislandi — Giulietti — Grandi Ferdinando — Grassi — Graziadei — Grilli — Grossi Leonello — Guarienti — Guarino Amella.

Improta.

Janfolla — Janni.

La Pegna — Lazzari — Lollini — Lombardo Paolo — Lopardi — Lo Piano — Luciani

Maestri — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Marabini — Marchioro — Marciano — Martini — Marzi — Mastino — Matteotti — Mauro Tommaso — Mazzarella — Mazzoni — Merizzi — Merloni — Miglioli — Miliani Giovanni Battista — Miano — Modigliani Giuseppe — Momigliano

Riccardo — Monici — Montemartini — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Muzi Saturnino.

Negretti — Niccolai — Nunziante.

Olivetti — Orano — Orlando.

Pacchi — Pagella — Pancamo — Panebianco — Pantano — Paolino — Pellegrino — Perrone — Pescetti — Piccoli — Piemonte — Pilati — Pistoja — Prampolini.

Quaglino — Quarantini.

Rabazzana — Radi — Ramella — Recalcanti — Reina — Repossi — Riba — Riboldi — Rindone — Roberto — Romita — Rondani — Rosati Mariano — Rossi Francesco — Rossini — Rubilli.

Sacchi — Salvatori Luigi — Salvemini Sandulli — Santin Giusto — Santini Antonio — Sbaraglini — Scagliotti — Scevola — Serrati — Sgobbo — Sifola — Signorini — Smorti — Spagnoli — Storechi — Susi.

Targetti — Tassinari — Tedesco Ettore — Tescione — Teso. — Todeschini — Tofani — Tonello — Tonetti — Torre — Treves — Tosti — Trevisani — Trozzi — Tupini — Turati.

Vacca — Vacirca — Vallone — Vella — Venditti — Ventavoli — Vigna — Volpi.

Zanzi — Zerboglio — Zibordi — Zilocchi — Zucchini.

Il capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHEBI.

Roma, 1921 — Tip. della Camera dei Deputati.

